

La diffusione delle proposte comeniane per l'insegnamento delle lingue nell'Inghilterra della Restaurazione

ANTONELLA CAGNOLATI
(Università di Ferrara)

Fin dagli inizi del XVII secolo, ed in misura crescente nei decenni centrali, in Inghilterra si cominciò ad avvertire una generale insoddisfazione per la lentezza con la quale gli studenti imparavano le lingue: allo scopo di evidenziare al meglio questa forte critica nei confronti della metodologia didattica allora in uso possiamo fare appello alla notevole quantità di lamentele e commenti negativi che qua e là affioravano negli scritti di intellettuali, docenti e teologi. Per l'indiscusso prestigio della sua figura, scegliamo la particolare sottolineatura negativa fatta da John Milton nel suo trattato *Of Education* scritto nel 1644:

We do amiss to spend seven or eight years merely in scraping together so much miserable Latin and Greek as might be learned otherwise easily and delightfully in one year (*Milton on Education* 1970: 53).

Questa breve citazione traccia un quadro desolante dell'insegnamento linguistico così come veniva praticato all'epoca, focalizzando con notevole acume alcuni elementi fondamentali che provenivano dalla realtà scolastica che Milton ben conosceva, sia in qualità di allievo della prestigiosa St. Paul's School, sia per aver esercitato l'incarico di precettore privato:

– in primo luogo i tempi eccessivamente dilatati che si ritenevano necessari per apprendere una lingua sembravano in verità un inutile spreco: i lunghi anni passati sulle tediose grammatiche di latino e di greco risultavano assolutamente deleteri per i fanciulli che dunque trascorrevano una parte decisiva della loro giovinezza su libri che non solo apparivano stracolmi di assurde regole ma che venivano strutturati in maniera tale da non accendere in loro alcuna fantasia od interesse per la vita reale;

– gli anni impiegati a studiare greco e latino non sortivano in realtà quella perfetta padronanza di tali idiomi che sarebbe stato auspicabile e necessario ottenere, bensì solamente un mero accumulo di "miserie nozioni": dunque al dispendio di energie intellettuali e alla prolissità del processo di insegnamento/apprendimento non faceva riscontro alcun successo nel raggiungimento di una conoscenza che permettesse agli alunni di accedere senza difficoltà al vasto universo culturale degli autori classici e garantisse loro un sicuro approdo alle uni-

versità, per le quali si riteneva prerequisito essenziale al fine della prosecuzione degli studi una corretta ed efficace base grammaticale-linguistica;

– si sottolineava la necessità di coniugare rigore e scientificità nell’insegnamento con altre due coordinate raramente applicate dai maestri nelle scuole del tempo, ovvero la facilità unita alla piacevolezza dell’apprendere: i due termini, pur nella loro apparente semplicità, sono forieri di una rivoluzione antropologica che pone in primo piano le esigenze dell’allunno in una dimensione che appare ben lontana dalla prassi quotidiana applicata nelle classi delle istituzioni scolastiche del Regno, nelle quali vigeva in realtà il più dispotico dominio del docente e dei suoi metodi rigidi e talvolta brutali a tutto danno dell’armonica crescita dei fanciulli;

– infine Milton si mostra consapevole di come fosse oramai indispensabile una metariflessione che conducesse alla rapida e condivisa adozione di “metodi differenti” che andassero in palese controtendenza rispetto alla prassi esistente.

Ciò che Milton auspicava era dunque l’elaborazione di una concezione didattica profondamente diversa nei confronti delle metodologie adottate allora nelle *grammar schools* mentre, nel contempo, sottolineava con decisione l’importanza dell’acquisizione di conoscenze linguistiche che fossero strumento di formazione civile attraverso la lettura degli autori latini e greci, veicolo di modelli etici di comportamento tratti dagli *exempla* abbondantemente forniti dalle opere classiche.

La riflessione sulle lingue e sui metodi più adeguati per insegnarle era presente nel pensiero miltoniano ancor prima di stilare il breve trattato *Of Education*: nel 1638, scrivendo all’amico fiorentino Benedetto Buommattei, il quale stava approntando una ponderosa opera che aveva per oggetto la definizione delle strutture morfologiche e sintattiche relative alla grammatica italiana, Milton ne elogiava in maniera entusiasta l’assiduo e faticoso lavoro: paragonando lo statista che governa un popolo con il letterato che dà forma chiara e concreta ad una lingua e ne definisce le regole certe e necessarie atte a favorire la conversazione e la scrittura, Milton stima degno di maggior lode quest’ultimo, dal momento che contribuisce a rendere splendida e magnifica la convivenza sociale dei cittadini, estirpando le rozze e barbare costumanze e favorendo l’illuminazione delle loro menti (“To Benedetto Buommattei, of Florence”, 10 september, 1638, in *Milton on Education* 1970: 141-144).

In tale ottica la diffusione e la conoscenza delle lingue diventa un irrinunciabile fondamento di civilizzazione tale da consentire agli individui di comprendere al meglio il senso della continuità storica con il passato, rafforzando il profondo legame con le radici culturali della propria terra e l’appartenenza alla comunità di cui ciascuno fa parte. Nella lettera Milton si sofferma a fornire consigli pratici all’amico Benedetto: per esempio sottolinea la necessità di porre una piccola appendice al suo testo allo scopo di consentire al lettore di conoscere la perfetta pronuncia dei singoli vocaboli, in modo che gli stranieri possano godere

appieno del dolce suono della favella toscana.

Se in *Of Education* Milton aveva argomentato sulla struttura organizzativa e sul curriculum di un ipotetico *college*, e dunque i suggerimenti relativi alla didattica delle lingue si presentavano come elementi sparsi di un progetto molto più vasto ed articolato, nel 1669 le riflessioni presero forma concreta in un vero e proprio trattato organico, rivolto a coloro che intendevano imparare la lingua latina. In *Accidence Commenced Grammar* Milton si preoccupava di formulare regole chiare e semplici per tutti quelli che ‘più giovani o più anziani, hanno desiderio, senza maggiori affanni che bisogni, di imparare il latino; in particolar modo gli anziani, che possono disporre di un insegnamento limitato al quale supplisce una loro personale applicazione’ e nella ‘Prefazione al Lettore’ egli ribadiva le critiche espresse nel trattato precedente, sottolineando che

It hath been long a general complaint, not without cause, in the bringing up of youth, and still is, that the tenth part of man's life, ordinarily extended, is taken up in learning, and that very scarcely, the Latin tongue. Which tardy proficience may be attributed to several causes: in particular, the making of two labors of one, by learning first the Accidence, then the Grammar, in Latin, ere the language of those rules be understood (Milton 1669: ‘Preface to the Reader’).

Ci possiamo domandare quali cambiamenti strutturali fossero intervenuti per rendere a tal punto inadeguata la metodologia dell'insegnamento delle lingue in auge fin dal Medio Evo, tanto da far salire il coro delle lamentele da parte dei docenti e dei letterati. Dobbiamo a questo punto della nostra trattazione fare una panoramica sulle condizioni sociali ed economiche che avevano condotto l'Inghilterra a porsi come potenza mercantile di assoluta grandezza nell'Europa dei secoli XVI e XVII e fornire alcuni elementi indispensabili per comprendere in che modo questa nazione si differenziasse sotto vari aspetti dagli altri stati del Continente europeo.

Elenchiamo qui una serie di punti sui quali vale la pena di riflettere:

1. l'importanza della Riforma anglicana e le sue innegabili conseguenze nel settore dell'istruzione;
2. l'espansione commerciale ed economica che rafforza il ceto sociale della *gentry*;
3. il periodo di pace e prosperità che coincide con il lungo regno di Elisabetta I;
4. la piena consapevolezza di Elisabetta I che l'istruzione debba svolgere un ruolo ‘ideologico’ nella formazione dell'identità nazionale e nel sostegno alla monarchia;
5. il desiderio di ascesa sociale della *middle class* attraverso l'istruzione.

La Riforma anglicana modificò profondamente i rapporti tra la Chiesa e lo Stato: dopo aver reciso i secolari legami che avevano unito l'Inghilterra al cattolicesimo romano, Enrico VIII (1509-1547) procedette ad una radicale laicizzazione tanto che tra il 1536 e il 1540 il sovrano pose fine all'esistenza degli ordini

religiosi e diede avvio alla nazionalizzazione delle loro ingenti proprietà terriere. Se Enrico VIII non si avventurò in una totale modifica delle cerimonie religiose e neppure fondò la Riforma su raffinate disquisizioni teologiche e dottrinali, più decisivo fu altresì l'intervento del giovane Edoardo VI (1547-1553): seguendo le sue simpatie per un rigido calvinismo, nell'intera nazione le cerimonie cattoliche furono abolite e la liturgia venne semplificata, il *Book of Common Prayer*¹ fu esteso a tutte le parrocchie per sostituire gli antichi testi in latino.

Le conseguenze furono di enorme portata anche in campo culturale: all'immagine del monaco, segregato nella solitudine del suo monastero, intento a preservare un sapere ormai giudicato sterile, si sostituì un ideale laico, veicolato ampiamente dall'umanesimo italiano, la cui immagine-simbolo era adeguatamente descritta nel *Cortegiano* di Baldassar Castiglione².

Tali trasformazioni ebbero immediate ripercussioni anche nel campo educativo: le scuole monastiche annesse alle cattedrali, soppresse in un primo tempo da Enrico VIII, furono ricostituite negli anni 1540-42 con nuovi statuti e vennero obbligate a mantenere una *grammar school* con un maestro e un assistente. La dissoluzione degli ordini religiosi significò anche l'eliminazione dei collegi monastici che erano diventati nei decenni precedenti alla Riforma un sentiero privilegiato per l'accesso alle università.

Il controllo sull'istruzione divenne capillare: nel 1559 Elisabetta I stabilì che nessuno avrebbe potuto insegnare in una scuola senza avere la licenza del vescovo locale, da ottenersi dopo aver superato un esame relativo alla "brto dossia" religiosa; insieme veniva elaborato un curriculum indispensabile: la *Grammar*³ di William Lily, i *Thirty-Nine Articles*⁴ e il *Book of Common Prayer* costituirono il bagaglio culturale che ogni scuola avrebbe dovuto fornire ai propri alunni, esercitando in tal modo una stretta vigilanza sui percorsi educativi delle giovani generazioni. La sorveglianza sull'operato dei maestri si fece sempre più rigida:

¹ Il *Book of Common Prayer* fu pubblicato per la prima volta in inglese nel 1549 durante il regno di Edoardo VI e venne imposto nella liturgia della Chiesa d'Inghilterra. L'artefice dei testi fu l'arcivescovo Thomas Cranmer che revisionò e tradusse dal latino una considerevole quantità di formule e rituali allora in uso. Ripristinato nel 1559 (dopo la breve parentesi cattolica del regno di Maria Tudor), la struttura del *Book of Common Prayer* rimase inalterata fino al 1661. Per un'analisi della genesi di questo importante testo religioso, si veda Procter e Freyre, 1951.

² Sulla diffusione e ricezione dell'opera di Castiglione si veda Burke, 1995.

³ Per la stesura del presente saggio è stata utilizzata l'edizione della *Lily's Grammar* pubblicata a Londra nel 1597 da J. Battersbie con il titolo *A Short Introduction of Grammar*. Una edizione facsimile della *Lily's Grammar* (edizione del 1567) è stata curata da V.J. Flynn nel 1945 (New York, Scholars' Facsimile and Reprints); più recentemente è stata ripubblicata l'edizione del 1549 da *English Linguistic*, 1500-1800, vol. 262 (Menston, The Scholar Press, 1970).

⁴ Per la traduzione italiana dei *Thirty-Nine Articles* si veda Alberigo, 1988: 185-194. Di particolare rilevanza sul piano educativo appare l'articolo numero 24 dal titolo *Parlare in chiesa la lingua che il popolo capisce* ("È palesemente contrario alla parola di Dio e alla consuetudine della chiesa primitiva fare le funzioni pubbliche e amministrare i sacramenti in una lingua che il popolo non capisce"). In proposito si veda anche Jones, 1953.

dopo il 1571 i vescovi e gli arcidiaconi nelle loro periodiche visite pastorali furono obbligati a verificare lo stato della licenza dei docenti unitamente alla loro condotta morale. Nel contempo si andava modificando il tradizionale curriculum impartito nelle scuole, sia nella visione globale della sua funzione, sia nella diversa importanza attribuita alle discipline.

In particolare il latino mutò la sua presenza nel rapporto con gli altri insegnamenti: da lingua destinata alla comunicazione religiosa (utilizzata nelle *scholae cantorum* e nelle celebrazioni liturgiche) diventò lingua strumentale che consentiva l'accesso al vasto bagaglio della cultura classica ed umanistica, con un taglio decisamente laico e mondano. Nelle università la cattedra di latino scomparve perché veniva ritenuto più consona insegnare i rudimenti di tale lingua nel livello scolastico immediatamente precedente, mentre il diritto canonico fu sostituito da discipline più adatte alle professioni di una società ormai secolarizzata.

Tra il 1560 e il 1640 nelle *grammar schools* si iscrisse una quantità crescente di bambini che provenivano in larga misura dalla *middle class*: figli di mercanti, di *yeomen*, di artigiani, affluirono nelle scuole in modo da aver accesso alle università di Oxford e Cambridge per poter migliorare il proprio status sociale. Il termine "grammar school" celava in realtà una notevole varietà di istituzioni scolastiche: si andava dalle grandi scuole cittadine, in genere annesse alle cattedrali, nelle quali venivano accolti 100-150 alunni, alle piccole scuole nei borghi delle campagne con 20-30 alunni. In una stessa classe era poi possibile trovare una vasta gamma di posizioni sociali, dall'erede di un baronetto al figlio di un piccolo bottegaio.

Quali erano gli obiettivi finali di una *grammar school*? Secondo le ordinanze emanate nel 1577 per l'ammissione alla scuola di Shrewsbury, un potenziale candidato doveva essere in grado di

Read English perfectly, have his accidence without book, and give any case of any number of a noun substantive or adjective, any person of any number of a verb active or passive, and make a Latin by any of the concords, the Latin words being first given to him (Stowe, 1908: 105)⁵.

Non più o non soltanto intese a plasmare individui con una discreta istruzione per finalità vocazionali, le *grammar schools* si indirizzano ad un curriculum più moderno per forgiare "a well cultivated gentleman" attraverso l'insegnamento del latino, del greco e raramente dell'ebraico; vi erano quindi la retorica, la storia classica, la geografia, la mitologia, i principi di base della religione. Come appare chiaro, l'acquisizione di importanti abilità quali, per esempio, la scrittura (in genere considerata un'arte "meccanica") oppure l'aritmetica restavano fuori dall'orizzonte disciplinare delle scuole.

Il privilegio accordato ad un'educazione di tipo umanistico-linguistico ben si

⁵ La scuola di Shrewsbury era una delle più numerose all'epoca: nel 1562 contava 266 alunni, nel 1581 ben 360. Cfr. Jewell, 1998: 100-101. Per un'analisi delle *grammar schools* si veda Carlisle, 1818; Watson, 1908; Watson, 1916; Baldwin, 1944; Cressy, 1980.

spiega con il bagaglio di conoscenze che era d'obbligo per un maestro: gli statuti richiedevano come qualità indispensabile che il docente avesse un diploma di *master of arts* e fosse altrettanto versato in latino e greco; l'ortodossia religiosa, unita alla provata ed indiscussa moralità costituivano requisiti preferenziali. Egli doveva essere

Of a sound religion, neither papist nor puritan, of a grave behaviour, of a sober and honest conversation, no tippler nor haunter of alehouses, no puffer of tobacco; and above all apt to teach and severe in his government" (Carlisle, 1818: I, 418)⁶.

Vediamo ora in che modo si insegnava il latino. Il testo di base sul quale intere generazioni di inglesi impararono l'idioma di Cicerone fu la cosiddetta *Lily's Grammar* o *Royal Grammar*, il cui autore era William Lily⁷ (1468?-1522), uno degli intellettuali inglesi più colti del suo tempo, amico di Erasmo e di Thomas More. Dopo aver intrapreso la carriera di insegnante in una *grammar school* londinese, Lily venne chiamato a ricoprire l'incarico di "high master" da John Colet, il quale aveva fondato una nuova scuola presso la cattedrale di St. Paul, e in tale veste predispose una breve sintassi latina che fu pubblicata insieme all'*Æditio* (opera dello stesso Colet) con il titolo *Grammatices Rudimenta*: come si può agevolmente comprendere la "grammatica" di Lily fu in realtà il risultato di un insieme di testi che vi si aggiunsero fin dal suo primo apparire.

Il volume che venne autorizzato al tempo di Elisabetta I come libro di testo per le scuole era composto da due parti fondamentali:

– l'*Accidence*, ovvero ciò che noi definiamo morfologia, il cui scopo era l'analisi delle otto parti del discorso con particolare attenzione alla declinazione dei nomi e alla coniugazione dei verbi⁸;

– la *Grammar* o *Syntax* che svelava i meccanismi relativi alla costruzione delle proposizioni⁹.

Con il passar del tempo il termine "accidence" venne a designare soltanto la parte dell'insegnamento del latino che era impartita in inglese (i primi ru dimentiti) mentre "grammar" stava ad indicare un livello di maggiore difficoltà dovuto alla pratica consolidata di insegnare le regole della retorica in latino.

Il succedersi delle numerose edizioni del testo attribuito *in toto* a Lily testimonia il favore di cui godeva quest'opera presso i maestri inglesi durante tutto

⁶ Si veda anche: Orpen, 1977.

⁷ William Lily studiò al Magdalen College di Oxford e dopo aver conseguito il M.A. andò in pellegrinaggio a Gerusalemme; sulla via del ritorno soggiornò a Rodi, si fermò in Italia dove perfezionò la conoscenza del greco e del latino e approfondì la sua cultura classica. Legato da profonda amicizia e stima a T. More, Lily iniziò a Londra la carriera di insegnante e di traduttore di testi latini fino al 1512 quando John Colet lo chiamò per affidargli la direzione della scuola di St. Paul. La sua fama è affidata alla grammatica che da lui prese il nome.

⁸ Le parti fondamentali dell'*Accidence* erano l'*Æditio* di John Colet, i *Rudimenta* e il *Carmen de moribus* di William Lily.

⁹ Le sezioni principali della *Grammar* erano l'*Orthographia*, l'*Etymologia*, la *Syntaxis*, la *Prosodia*.

l'arco del Cinquecento; tuttavia fin dai primi anni del Seicento si assistette allo sgretolamento del monolitismo della *Lily's Grammar* per passare ad un pluralismo di grammatiche che nella maggior parte dei casi erano ingegnosi adattamenti e rielaborazioni dell'*Introduction*. Le caratteristiche più interessanti di questi libri di testo per le scuole paiono da un lato la decisa sottolineatura dell'esigenza di impartire l'insegnamento del latino partendo dalla lingua vernacolare, dall'altro il tentativo di porgere chiaramente al discente i principi basilari della grammatica stessa.

Come si può ben arguire dai titoli di questi testi¹⁰, l'obiettivo che i docenti si ponevano era in primo luogo la semplificazione: evidentemente la nuova utenza che il maestro aveva di fronte a sé nelle aule, molto più numerosa rispetto al passato e di eterogenea provenienza sociale, richiedeva regole semplici e di immediata fruizione in modo da evitare i "tempi lunghi" che per tradizione dovevano essere dedicati all'apprendimento del latino¹¹; in secondo luogo, pare emergere la ricerca di una nuova metodologia didattica che si adegui alle mutate condizioni del panorama culturale inglese. Ci si allontana dunque dalla grammatica originale e si tentano altre vie: alcuni autori (la maggior parte dei quali, mi preme sottolineare, sono *schoolmasters* e dunque a stretto contatto con i problemi derivanti da una prassi didattica obsoleta) prevedono una "short introduction" prima di condurre i propri alunni nell'empireo della pura sintassi, oppure tentano di fornire un quadro abbastanza preciso e rigoroso della struttura della lingua latina, spesso adattandola sull'uso dell'inglese, anglicizzando le regole e fornendo parallelismi che avrebbero dovuto renderne più agevole la comprensione.

Superato il primo stadio dell'"accidence", la maggiore difficoltà che gli studenti dovevano affrontare nell'apprendimento del latino era legata alla costruzione delle singole proposizioni o dei periodi, assai differenti rispetto all'idioma materno degli studenti, a cui faceva seguito la pratica della traduzione. A tale scopo, come già avveniva nelle edizioni più tarde della *Lily's Grammar*, si adottò l'abitudine di porre come compendio alla fine del testo un'appendice lessicale

¹⁰ Fra le tante grammatiche scegliamo: A. Hume, *Grammatica Nova* (1612); T. Granger, *Syntagma Grammaticum* (1616); J. Harmer, *Praxis Grammatica* (1623); D. Wedderburn, *A Short Introduction to Grammar* (1632); J. Clarke, *Dux Grammaticus* (1633); J. Bird, *Grounds of Grammar* (1639); R. Robinson, *An English Grammar; or, A Plain Exposition of Lilies Grammar* (1641); R. Busby, *A Short Institution of Grammar* (1647); C. Hoole, *The Latin Grammar Fitted for the use of Schools* (1651); E. Burles, *Grammatica Burlesa, or, A New English Grammar* (1652); J. Shirley, *Grammatica Anglo-Latina* (1655); H. Edmundson, *Lingua Linguarum* (1655); W. Dugard, *The English Rudiments of the Latin Tongue* (1656); T. Merriott, *Grammatical Miscellanies* (1660); C. Wase, *Methodi Practicae Specimen* (1660).

¹¹ La perdita di tempo, la noia e le difficoltà nell'apprendimento del latino sono confermate da John Aubrey (1626-1697), il quale nel progetto di scuola elaborato in *Idea of Education* così scrive: "As for grammar learning, the commonest way of teaching it is so long, tedious and preposterous that it breaks the spirits of the fine, tender, ingenious youths and makes them perfectly to hate learning; and they are not to be blamed for it. Most of their rules which they commonly learn are as difficult to be understood as a logic or a metaphysic lecture, and the authors they read as hard to be understood as any they read when they come to be men". Aubrey, 1972: 17.

che fornisce una chiave di comprensione del vocabolo stesso.

Se dunque i maestri si ponevano nell'ottica di innovare, seppur parzialmente, la didattica del latino, se le risposte potevano variare ed essere per lo più frutto di iniziative singole, intorno agli anni Trenta del XVII secolo le esigenze pratiche che emergevano nella vita quotidiana del docente nel rapporto con i propri alunni incontrarono finalmente una teoria che sembrava rispondere ai loro bisogni: si trattava delle proposte di riforma della didattica delle lingue elaborate dal pedagogista moravo Jan Amos Komensky (Comenius)¹².

Nell'Europa dell'epoca la fama di Comenio era legata alla pubblicazione della *Janua Linguarum Reserata*¹³, un libro di testo per l'insegnamento del latino, strutturato in maniera tale da privilegiare un processo di apprendimento della lingua che secondo le intenzioni dell'autore avrebbe dovuto fondarsi su una stretta interrelazione con le cose, rigettando il vuoto verbalismo della pura grammatica. Comenio aveva progettato la *Janua* come una piccola enciclopedia, nella quale la disposizione della materia in cicli – dagli elementi della natura per giungere, attraverso i minerali, le piante e gli animali, all'uomo e poi ai valori morali e spirituali e infine a Dio – coincideva con il piano dell'apprendimento del vocabolario.

Un simile progetto e il nome stesso di *Janua* non erano nuovi: nel 1615 era stata pubblicata in Inghilterra un'opera concepita dal reverendo William Bathe, gesuita irlandese a Salamanca, dal titolo *Janua linguarum, sive Modus ad integritatem Linguarum compendio cognoscendam maxime accomodatus*¹⁴; pur apprezzando l'impostazione di tale *Janua*, Comenio ne criticava il totale distacco

¹² Nato in Moravia, Comenio (1592-1670) apparteneva al movimento cristiano dell'Unione dei Fratelli Boemi, comunità religiosa perseguitata dai cattolici Asburgo. Con la battaglia della Montagna Bianca (8 novembre 1620) una spietata repressione costrinse i Fratelli alla fuga dalla propria terra e Comenio condivise questo tragico destino, trascorrendo la sua vita in perpetuo esilio. Il fondamento della filosofia educativa di Comenio si incentra sull'idea della *pansophia*, il progetto per costruire una scienza universale che possa essere insegnata attraverso la didattica. La bibliografia su Comenio è andata moltiplicandosi negli ultimi anni perciò ci pare opportuno fornire qui solamente i titoli di alcuni testi che riteniamo di fondamentale importanza per la comprensione del pensiero del pedagogista moravo. Per la biografia sono fondamentali: Spinka, 1943; Blekastad, 1969; Dieterich, 1991; Denis, 1992; Cauly, 1995. La maggiore raccolta delle opere comeniane è *Opera Didactica Omnia*, in due volumi e quattro parti, ristampata anastaticamente a Praga nel 1957 sull'edizione di Amsterdam del 1657. L'Accademia delle Scienze ceca sta pubblicando dal 1969 l'intera produzione di Comenio in 27 volumi con il titolo *Johannis Amos Comenii Opera Omnia*; in italiano si veda: Comenio, 1974; Comenio 1968; Limiti, 1965 e 1970; Biggio ha tradotto e curato l'edizione della *Grande didattica* e de *Il mondo sensibile*. Sulla riflessione educativa di Comenio si veda: Sadler, 1966; Manacorda, 1974; Patočka, 1971; Petruccio, 1974; Cammarota, 1975; Prevot, 1981; Bellerate (a cura di), 1984; *Homage to J.A. Comenius*, 1991; Bellerate, 1992; Ferracuti, 1992; Fornaca, 1993; Voisine-Jechova (a cura di), 1994; Botturi (a cura di), [1998]; Comenio, 1999; Pennone 2000; Stroppa, 2001.

¹³ Comenio, 1631. Sul frontespizio dell'opera non comparivano il nome dell'autore, il luogo e l'anno della pubblicazione. Per una riflessione sull'insegnamento del latino si veda Rocca, 1989.

¹⁴ L'opera di Bathe era stata pubblicata in versione spagnolo-latino nel 1611 a Salamanca.

dal mondo reale e sottolineava negativamente la riconferma di un approccio alla didattica delle lingue che risultava ancora inficiato dall'insistenza sulle strutture grammaticali e sugli artifici retorici¹⁵.

Allontanandosi dal testo di Bathe, Comenio lo rinnovava dalle fondamenta, insistendo su uno studio del latino che avesse il suo cardine nella lingua vernacolare e privilegiasse la relazione parole-cose, con l'esplicita finalità di fornire allo studente l'immagine il più possibile concreta del mondo. Attraverso cento capitoli (ognuno dei quali composto da dieci proposizioni) l'intero universo entra nella *Janua*: dalla creazione dei vari elementi ai regni animali, vegetali e minerali, per giungere poi all'uomo nella sua struttura fisica e nel suo essere sociale, morale e spirituale:

Le monde des mots doit demeurer l'image du monde des choses et le langage rendre sensible et intelligible à la fois l'ordre universel créé et voulu par Dieu. Dans un système de pensée où les choses sont déjà des signes et le monde le texte révélé de la parole divine, le langage humain, dans sa particularité, doit tendre à exprimer le langage originel du monde dans son universalité (Cauly, 1995: 130).

Al di là di un'analisi teoretica dell'opera, mi preme qui sottolineare il forte impatto che la *Janua Linguarum Reserata* ebbe in Inghilterra: tradotta immediatamente fin dal 1631 da John Anchoran con il titolo *Porta Linguarum Trilinguis reserata et aperta (The Gate of Tongues unlocked and opened)*, riportava su tre colonne il testo in latino e la traduzione in inglese e in francese¹⁶. Qualche anno più tardi venne alla luce una differente traduzione ad opera di Thomas Horne con il titolo uguale all'originale: nonostante l'apparente fedeltà a Comenio, vi erano soltanto due colonne relative al latino ed all'inglese¹⁷. Il succedersi delle edizioni inducono a ritenere che il metodo comeniano avesse successo e le testimonianze relative al viaggio di Comenio in Inghilterra dal settembre 1641 al giugno 1642 mostrano quanto il pedagogo moravo fosse apprezzato e noto negli ambienti intellettuali inglesi e quanto ancora ci si attendesse da lui¹⁸.

Tuttavia, seppure troviamo echi delle nuove istanze pedagogiche desunte dalle opere di Comenio nelle diverse personalità che si dedicarono alla riforma dell'istruzione nell'epoca della Guerra Civile, i problemi del paese determi-

¹⁵ 'Essendo capitato fra le mie mani, lessi e rilessi con grande avidità e piacere immenso questo libretto [i.e. la *Janua* di W. Bathe], rallegrandomi fortemente per la gioventù, giacché d'ora in poi come dono divino gli erano stati concessi aiuti più sicuri per la propria debolezza. In seguito, però, confrontando più attentamente il contenuto del libro con il fine propostosi, cominciai a dubitare che mantenesse le promesse'. Comenio, 1974: 409-410.

¹⁶ L'edizione curata e tradotta da J. Anchoran ebbe tre ristampe nel 1631; una seconda edizione fu pubblicata nel 1633, una terza nel 1637 e una quarta nel 1639.

¹⁷ Non si hanno notizie della prima e seconda edizione della *Janua Linguarum Reserata* tradotta da Thomas Horne; nel 1636 appare una edizione che è catalogata come terza, nel 1638 una quarta corretta e aumentata; nel 1640 una quinta edizione corretta da J. Robotham.

¹⁸ Per i rapporti di Comenio con l'Inghilterra si veda: Young, 1932; per le relazioni intellettuali e pedagogisti inglesi si veda Turnbull, 1947; Webster, 1970; Cagnolati, 2001 (in particolare il cap. I).

narono uno stacco decisivo nelle progettualità educative: Comenio ripartì dall'Inghilterra e quella che potremo definire una "prima generazione di comeniani"¹⁹ scomparve, vuoi per le vicende connesse alla guerra, vuoi per l'epurazione politica operata nel 1660 al momento del ritorno degli Stuart.

Non vi è dubbio che la Restaurazione ebbe un impatto decisamente negativo nel settore dell'istruzione: nel 1662 l'*Act of Uniformity* (Legge di Uniformità) obbligò il clero ed i maestri a sottoscrivere una dichiarazione di adesione al credo della Chiesa d'Inghilterra che con tale strumento si assicurava nuovamente il controllo sulle istituzioni scolastiche del paese; ancor più penalizzante risultò il *Five Mile Act* (Legge delle Cinque Miglia) del 1665, provvedimento con cui si impediva di insegnare, sia in scuole pubbliche che private, a chiunque si dichiarasse "non-conformista". In questo mutato panorama dobbiamo dunque verificare se le progettualità educative legate alla figura di Comenio e alla diffusione delle sue opere andassero perdute o fossero ancora operanti.

Nel 1658 a Norimberga Comenio aveva pubblicato un testo della massima importanza per lo studio delle lingue: l'*Orbis Sensualium Pictus*²⁰, un manuale composto da centocinquanta capitoli in cui le proposizioni tradotte in varie lingue sono accompagnate da figure il cui soggetto rappresenta l'argomento centrale. Nell'immagine ogni elemento era corredato da un numero che veniva posto accanto alla parola a cui si riferiva: in tal modo il discente poteva agevolmente trovare il termine che lo interessava e verificare come era stato tradotto nelle altre lingue presenti. Inoltre le singole frasi tendevano a rappresentare situazioni della vita reale e quotidiana del fanciullo, inserendo i singoli oggetti nell'ordine naturale del creato.

Nella prefazione "Al lettore" Comenio spiegava così la struttura dell'opera:

Questo libretto, come vedete, non è di grande mole: tuttavia è un breviario del mondo tutto e di tutta quanta la lingua, pieno di figure, di nomenclature, di descrizioni delle cose.

I. Le *figure* sono come tante rappresentazioni di tutto ciò che vi è di visibile nel mondo (cui in qualche modo si ridurranno anche le cose invisibili), secondo lo stesso ordine con cui sono state descritte nella *Porta delle lingue* e con una tale completezza che tutte le cose necessarie ed essenziali sono state registrate.

II. Le *nomenclature* sono iscrizioni o titoli poste su ciascuna figura, che esprimono con una sola parola generale tutto il senso contenutovi.

III. Le *descrizioni* sono spiegazioni delle singole parti delle figure, espresse con i propri nomi in modo tale che lo stesso numero, posto sulla singola parte della figura e sul nome che lo indica, corrisponda sempre (Comenio, 1974: 564).

¹⁹ Per "prima generazione di comeniani" mi riferisco in particolar modo a coloro che nell'Inghilterra degli anni Trenta e Quaranta accolsero e diffusero le teorie pedagogiche di Comenio, ovvero Samuel Hartlib (1600-1662), John Dury (1596-1680) ed Hezekiah Woodward (1590-1675).

²⁰ La prima edizione dell'*Orbis Sensualium Pictus: hoc est, omnium fundamentalium in mundo rerum et in vita actionum pictura et nomenclatura* fu pubblicata con il testo latino-tedesco nel 1658 a Norimberga da Endter; la ristampa più recente compare in Comenio, 1969-vol. 17. La traduzione italiana è stata curata da Biggio (vedi nota 14).

Insieme alla *Janua*, l'*Orbis Sensualium Pictus* costituì la base didattica per mezzo della quale si iniziò in Inghilterra ad insegnare il latino utilizzando una metodologia rinnovata. Intorno agli anni Settanta del XVII secolo una generazione di maestri, saggiata l'efficacia del sistema comeniano, se ne fece portavoce nelle scuole londinesi: intendo qui riferirmi a quella che si può definire la "seconda generazione dei comeniani" composta in particolare da tre personaggi di spicco: Bathsua Makin, Mark Lewis e Charles Hoole, tutti *schoolmasters* con una lunga esperienza di insegnamento.

Bathsua Makin (1600-167?) figlia di un maestro e cognata del matematico John Pell, è una delle figure femminili più interessanti nella pedagogia inglese del Seicento. Nella sua opera *An Essay to Revive the Antient Education of Gentlewomen*²¹ ella si fa portavoce della necessità di educare allo stesso modo la gioventù di entrambi i sessi. Considerando tuttavia la quantità di tempo estremamente ridotto di cui disponevano le ragazze per acquisire una cultura che potesse dirsi tale, Makin suggerisce una soluzione:

Non è il caso di spaventarsi per la mole di nozioni da imparare, a patto che il processo d'apprendimento venga reso piacevole: non ho certo bisogno di spiegarvi quanto ciò risulti vantaggioso per i discenti.

Se sorgessero dubbi su come un simile metodo si possa mettere in pratica o su quali autori sia opportuno utilizzare affinché parole e cose vengano imparate insieme, rispondo che Comenio ha predisposto alcuni elenchi di nomi proprio a tale scopo. Il suo *Orbis Pictus* contiene tutte le parole latine originarie e i disegni della maggior parte degli oggetti che si possono rappresentare con le figure. Si tratta di un metodo derivato dalla sua *Janua Linguarum* e i principianti sono in grado di impararlo in soli tre mesi.

Nella *Janua Linguarum* che rappresenta un vero e proprio metodo per imparare i nomi delle cose, vengono presentate un migliaio di frasi: se ne imparano dieci al giorno, cinquanta in una settimana, un migliaio in ventisei settimane, dedicando al ripasso un giorno alla settimana e una settimana al mese (Cagnolati, 2002: 131-132.).

Nell'ultima parte del *Saggio*, usufruendo in larga misura della sua lunga esperienza come istituttrice sia presso la corte inglese che nelle famiglie dei nobili londinesi, Makin avanza una serie di considerazioni che mirano a sottolineare le carenze oramai innegabili insite nella metodologia didattica che utilizzava come unico testo di riferimento per l'insegnamento del latino la *Lily's Grammar*. In primo luogo si sostiene che l'apprendimento di cose e parole deve essere attuato parallelamente perché "le parole altro non sono che i segni delle cose e vengono apprese meglio insieme piuttosto che separatamente" (*Ibid.*: 130); inoltre l'ampliamento del bagaglio lessicale di un bambino avrebbe potuto essere notevolmente incrementato "qualora gli si offra di osservare in concreto gli oggetti" (*Ibid.*: 131). La consapevolezza delle difficoltà che i maestri e gli alunni si trovavano a dover affrontare spinge Makin a dubitare fortemente dell'efficacia

²¹ Makin, 1673. La traduzione italiana dell'*Essay* si trova in Cagnolati, 2002: 67-142.

della *Lily's Grammar*, dal momento che "l'intero metodo adottato nell'insegnamento del latino non pare conforme alle tendenze della didattica moderna" (*Ibid.*: 134, corsivo mio); si presuppone dunque una maggior attenzione alle regole, insistendo tuttavia sulla loro chiarezza e assimilabilità, unita all'esigenza di esprimerle nella lingua che il fanciullo conosce.

Risulta chiara la motivazione che i maestri paiono ascrivere alla didattica comeniana: la necessità di accelerare i tempi dell'apprendimento, sui quali già Milton aveva argomentato, trovava nella prassi educativa elaborata da Comenio un valido aiuto e sostegno, in particolare nell'ambito linguistico, insieme ad un'altra peculiarità: lo stretto rapporto tra parole e cose.

Mark Lewis²², l'assistente di Makin nella scuola da lei diretta a Londra, si spinse a progettare una serie di libri di testo la cui struttura ricalcava fedelmente la *Janua*: in un manualetto Lewis supplisce a ciò che egli riteneva una carenza nella produzione di Comenio relativa all'insegnamento delle lingue, ovvero la predisposizione di una terminologia tecnica.

Maggiormente sistematica e lucida è la riflessione pedagogica di Charles Hoole (1610-1667), maestro e traduttore di testi latini ad uso dei fanciulli, nonché autore di una vasta produzione di manuali scolastici; nella sua opera più importante *A New Discovery of the Old Art of Teaching Schoole* (Hoole, 1660), accanto al progetto organizzativo di una scuola, Hoole elabora una serie di indicazioni metodologiche di grande attualità e suggerisce che in ogni classe la *Janua* e l'*Orbis* diventino testi obbligatori per l'apprendimento del latino²³. Valutate le difficoltà di ciò che Hoole definisce "the art of teaching", egli ritiene che la ricerca di un metodo che faciliti l'apprendimento debba costituire la massima priorità per un docente, insieme alla radicata consapevolezza che sia necessario, per il bene della Chiesa e dello Stato, istruire i giovani perché siano in grado di diventare agenti di progresso e di benessere per l'intera nazione.

Come si può dunque ben comprendere da questa pur breve panoramica, dalle emergenze didattiche palesatesi nel settore dell'insegnamento del latino agli inizi del XVII secolo si passa alla conoscenza e alla diffusione dei testi di Comenio, i quali indicano ai maestri dell'età della Restaurazione una prospettiva pedagogica rivoluzionaria che va ben al di là del semplice rinnovamento dei libri di testo per aprirsi ad una concezione puerocentrica, finalizzata alla crescita armonica del fanciullo sia sotto il profilo culturale che etico-religioso.

²² Non si conoscono le date di nascita e morte di M. Lewis. Il *Dictionary of National Biography* sostiene che nel 1670 era maestro in una scuola vicino Londra. Di lui rimane l'accento fatto nelle pagine finali dell'*Essay* di B. Makin, nelle quali ella afferma che Lewis aveva composto alcuni testi scolastici adottando il metodo comeniano. I manuali di Lewis sono *An Essay to Facilitate the Education of Youth* (1670); *Grammaticae Puerilis* (1671); *Plain and Short Rules for Pointing Periods and Reading Sentences Grammatically* (1675); *Vestibulum Technicum: or, An Artificial Vestibulum* (1675), tutti pubblicati a Londra da T. Parkhurst.

²³ La traduzione dell'*Orbis Sensualium Pictus* ad opera di Charles Hoole fu pubblicata nel 1659 a Londra da Kings-Arm (ristampa in facsimile Menston, The Scolar Press, 1970).

BIBLIOGRAFIA

- Alberigo, G (1988²), *La riforma protestante. Origini e cause*, Brescia, Editrice Queriniana
- Aubrey, J. (1972), *Idea of Education*, a cura di J.E. Stephens, London, Routledge and Kegan Paul
- Baldwin, T.W. (1944), *William Shakspeare's Small Latine and Lesse Greeke*, 2 voll., Urbana, University of Illinois Press (ristampa 1956)
- Bellerate, B. (a cura di) (1984), *Comenio sconosciuto*, Cosenza, Pellegrini.
- Bellerate, B. (1992), "I presupposti storico-teorici e le loro conseguenze sulla pedagogia comeniana", *Orientamenti pedagogici*, 6, 1287-1304
- Blekastad, M. (1969), *Comenius, Versus eines Umrissen von Leben, Werk und Schicksal des J.A. Komenský*, Praha, Academia
- Botturi, F. (a cura di) [1998], *Identità culturale e valori universali: Comenio e Vico*, Roma, Armando
- Burke, P. (1995), *The Fortune of the "Courtier". The European Reception of Castiglione's "Cortegiano"*, Cambridge, Polity Press, 1995; tr. it.: *Le fortune del cortegiano: Baldassarre Castiglione e i percorsi del Rinascimento europeo*, Roma, Donzelli, [1998].
- Cagnolati, A. (2001), *Il Circolo di Hartlib: riforme educative e diffusione del sapere (Inghilterra 1630-1660)*, Bologna, Clueb
- Cagnolati, A. (2002), *L'educazione femminile nell'Inghilterra del XVII secolo. Il Saggio per far rivivere l'antica educazione delle gentildonne di Bathsua Makin*, Milano, Unicopli
- Cammarota, P. (1975), *Scuola e società in J.A. Comenius*, 2 voll., Roma, Bulzoni Editore
- Carlisle, N. (1918), *A Concise Description of the Endowed Grammar Schools of England and Wales*, 2 voll., Baldwin, Cradock and Joy, London, 1818 (edizione facsimile a cura di C. Stray, Bristol, Thoemmes, 2002)
- Cauly, O. (1995), *Comenius*, Paris, Éditions du Félin
- Comenio (1631), *Janua Linguarum Reserata sive seminarium linguarum et scientiarum omnium, hic est compendiosa latinam (et quamlibet aliam) linguam una cum scientiarum artiumque fundamentis perdiscendi methodus sub titulis centum, periodis mille comprehensa*, [Leszo]
- Comenio (1969-), *Johannis Amos Comenii Opera Omnia*, Praha, Academia
- Comenio (1970), *Il tirocinio del leggere e dello scrivere*, a cura di G. Limiti, Roma, Armando
- Comenio (1993), *La grande didattica*, trad. a cura di A. Biggio, Firenze, La Nuova Italia
- Comenio (1968), *Pampaedia*, trad. di P. Cammarota, Roma, Armando
- Comenio (1994), *Il mondo sensibile*, trad. a cura di A. Biggio, Napoli, Tecnodid
- Comenio (1974), *Opere*, a cura di M. Fattori, Torino, UTET
- Comenio (1999), *Scritti teologici e artistici*, a cura di A. Cosentino e A. Wildová Tosi, Torino, Claudiana
- Cressy, D. (1980), *Literacy and Social Order. Reading and Writing in Tudor and Stuart England*, Cambridge, Cambridge University Press

- Denis, M. (1992), *Un certain Comenius*, Paris, Publisud
- Dieterich, V.G. (1991), *Johann Amos Comenius*, Hambourg, Rowolt Taschenbuch Verlag
- Ferracuti, M. (1992), "Amos Comenio. Un pedagogista in prospettiva europea", *Studi di storia dell'educazione*, 1, 57-64
- Fornaca, R. (1993), "Proiezioni pedagogiche di Comenio", *Scuola e città*, 9, 369-373
- Hoole, C. (1660), *A New Discovery of the Old Art of Teaching Schoole*, in *Four Small Treatises*, London, A. Crook (ristampa in facsimile: Menston, The Scolar Press)
- Homage to J.A. Comenius*, (1991), Praha, Karolinum
- Jewell, H.M. (1998), *Education in Early Modern England*, Basingstoke, Macmillan
- Jones, R.F. (1953), *Triumph of the English Language*, Stanford, Stanford University Press
- Limiti G. (a cura di) (1965), *Studi e testi comeniani*, Roma, Edizioni dell'Ateneo
- Makin, B. (1673), *An Essay to Revive the Antient Education of Gentlewomen*, in *Religion, Manners, Arts and Tongues. With An Answer to the Objections against this Way of Education*, London, T. Parkhurst
- Manacorda, M.A. (a cura di) (1974), *Comenio o della pedagogia*, Atti del Convegno, Roma, 1970, Roma, Editori Riuniti
- Milton, J. (1669), *Accidence Commenced Grammar; Supplied with Sufficient Rules for the Use of such as, Younger or Elder, are Desirous, without more Trouble than Needs, to Attain the latin Tongue; the Elder sort Especially, with little Teaching and their own Industry*, London, S.S.
- Milton, J. (1970), *Of Education*, in *Milton on Education [...]*, 51-64
- Milton on Education. The Tractate Of Education with supplementary extracts from other writings of Milton* (1970), a cura di O.M. Ainsworth, New York, AMS Press (reprint dell'edizione 1928)
- Orpen, P.K. (1977), "Schoolmastering as a Profession in the Seventeenth Century: The Career Patterns of the Grammar Schoolmaster", *History of Education*, 3, 6, 183-194
- Patočka, J. (1971), *Die philosophie der Erziehung des J.A. Comenius*, Paderborn, Schöningh
- Pennone, M. (2000), *Comenio maestro e sacerdote: testimonianze critiche sul padre della Pedagogia moderna*, Ferrara, O.L.F.A.
- Petrullo, S. (1974), *Limiti e pregi della pedagogia comeniana*, Catania, Muglia
- Prevot, J. (1981), *Comenius, l'utopie éducative*, Paris, Belin
- Rocca, S. *Comenio e la riforma didattica del latino*, Compagnia dei Librai, Genova, 1989
- Procter, F. / Frere, W.H. (1951), *A New History of The Book of Common Prayer*, London, Macmillan
- Sadler, J. (1966), *J.A. Comenius and the Concept of Universal Education*, London, George Allen & Unwin; tr. it.: *G.A. Comenius e il concetto di educazione universale*, Firenze, La Nuova Italia, 1969
- Spinka, M. (1943), *John Amos Comenius. That Incomparable Moravian*, Chicago, University of Chicago Press

- Stowe, A.M. (1908), *English Grammar Schools in the Reign of Queen Elizabeth*, New York, Columbia University Press
- Stroppa, C. (2001), *Jan Amos Comenius e il sogno urbano*, Milano, FrancoAngeli
- Turnbull, H.G. (1947), *Hartlib, Dury and Comenius. Gleanings from the Hartlib Papers*, Liverpool, University of Liverpool Press
- Voisine Jechova, H. (a cura di) (1994), *La visualisation des choses et la conception philosophique du monde dans l'œuvre du Comenius*, Actes du Colloque international des 18-20 mars 1992, Paris, Presses de l'Université de Paris-Sorbonne
- Watson, F. (1908), *The English Grammar Schools to 1660: Their Curriculum and Practice*, Cambridge, Cambridge University Press (ristampa: London, Cassell, 1968)
- Watson, F. (1916), *The Old Grammar Schools*, Cambridge, Cambridge University Press (ristampa: London, Frank Cass, 1968)
- Webster, C. (1970), *Samuel Hartlib and the Advancement of Learning*, Cambridge, Cambridge University Press
- Young, R.F. (1932), *Comenius in England*, London, Oxford University Press